

TORNATA DEL 4 APRILE 1860 (1)

— 1 —

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. *Discorso inaugurale del presidente — Costituzione dell'ufficio provvisorio di Presidenza — Lettura del processo verbale dell'ultima tornata della Sessione passata — Comunicazione di vari regi decreti di nomina del presidente, dei vice-presidenti e dei nuovi senatori — Composizione degli uffizi interni provvisori — Omaggi.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeridiane.
(È presente il ministro della guerra.)

DISCORSO DEL PRESIDENTE.

PRESIDENTE. Onorevolissimi signori,

Un anno è trascorso appena dacchè qui ci separammo con animo deliberato di andare incontro ad un gran compito per compiere un gran dovere; oggi qui ci troviamo riuniti sotto felici auspizi per iniziare una eccelsa impresa; e veramente atto insigne quant'altro mai è la costituzione di un regno, di cui ogni provincia porta con sé un retaggio di glorie domestiche e di monumentali splendidezze, un concorso di belle e care risonanze personali.

La sapienza civile, che deve presiedere ad opera di tanta mole, avrà in questo Senato, ove, fra tanti illustri, sono chiamati a sedere quei due sommi che sono Alessandro Manzoni e Gino Capponi, un organo rispettato e degno; come largo campo ad acquistare giuste benemerenzze verso la comune patria avrete voi, onorandi senatori, animati da virile patriottismo, da così provate virtù cittadine. E io, destinato dalla maestà del Re all'onore di dirigere le deliberazioni di questo autorevolissimo Consesso, mi affiderò, come per lo passato, nella benevolenza vostra, e pregherò i novelli colleghi di volermene essere larghi al pari degli antichi, mentre agli uni e agli altri offro il tributo anticipato di mia sincera gratitudine. Così potessi io, accennando ai col-

leghi, non aver oggi a richiamare luttuose rimembranze. Così potessero dividere con noi la fratellevole gioia di questi giorni i due valorosi che si memorabil parte ebbero nella prima guerra dell'indipendenza italiana, il generale Franzini e l'ammiraglio Albini! e così pure il benemerito avvocato Rossi! e quel Carlo Ignazio Giulio! a me riverito maestro, ed amico dolcissimo, il quale manteneva intiera la dignità della scienza anche quando se ne faceva al popolo divulgatore benevolo, il cui alto senno si esprimeva con sì lucida ed efficace parola, che in udirlo sembrava fossero per loro natura il bel dire ed il ben dire una sola e medesima cosa; ed infine il prode generale Mangny, figlio di una di quelle generose provincie cui la forza degli avvenimenti tenderebbe ora ad assegnare destini diversi dai nostri! Ma se dovranno sciogliersi i nostri vincoli politici con quelle popolazioni di forte e nobil tempra, dalle quali con così schietta e profonda commozione noi ci divideremmo, non è lecito dubitare che rimarranno pur sempre illesi quelli dei reciproci affetti, della comunanza di gloriose memorie.

Signori, i popoli ora rappresentati, e così degnamente, in questo Parlamento italiano; i popoli, che per sì maravigliosa e magnanima unanimità di sacrifici e di voti alle nostre congiunsero le sorti loro, sanno come noi Subalpini dell'antica monarchia, che nei Principi della Casa di Savoia, non possono venire meno quell'affetto di padre, quella lealtà di Re, quel provvido istinto, quel coraggio imperterrito che diedero loro invidiabile fama e salutare potenza. Essi, compresi da riverente simpatica fiducia, fermando lo sguardo allo splendore della corona che cinge la fronte augusta di Vittorio

(1) Il 2 di questo mese, alle ore 10 antimeridiane, nella grande Aula del Senato del regno, al palazzo Madama, aveva avuto luogo la seduta reale d'inaugurazione della presente Sessione. (Si veda la descrizione a pagina 1 del volume delle discussioni della Camera dei deputati, Sessione 1860.)

Emmanuele II, salutano con infinita esultanza l'ora sorgente, che l'indipendenza nazionale, fomentatrice di operose virtù, ed il progresso di una sana e generosa libertà (Iddio accolga propizio le nostre speranze, regga e conforti i nostri propositi!) faranno feconda di nuove glorie, di meritati benefizi. (*Segni d'approvazione*)

Ma è tempo ormai che, non ascoltando se non la voce del dovere, si comincino i nostri lavori.

**COSTITUZIONE DEL SEGGIO PROVVISORIO
DI PRESIDENZA.**

PRESIDENTE. In primo luogo debbo chiamare a riempire l'ufficio di segretari provvisori i quattro senatori più giovani fra i primitivi, presenti nel Senato, che reputo essere i senatori Ambrosetti, Riva, San Martino e Paolo Farina.

E li invito perciò a volere occupare il loro posto.

(I quattro senatori segretari pigliano posto al banco della Presidenza.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Sarà data lettura del processo verbale dell'ultima seduta della passata Legislatura.

DI SAN MARTINO, segretario provvisorio, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, s'intende approvato.

(È approvato.)

FARINA, segretario provvisorio, ad invito del presidente, dà lettura dei regi decreti 27 e 29 marzo che nominano a presidente del Senato il senatore marchese Alfieri, a vice-presidenti i senatori Ridolfi marchese Cosimo; Pasolini conte Giuseppe; Serra marchese Domenico; e Casati conte Gabriele. E quindi di quelli coi quali S. M. nomina a senatori, cioè:

Con decreto 23 gennaio prossimo passato, il cavaliere Paolo Onorato Vigliani.

Con decreti in data 29 febbraio i signori: conte Carlo Taverna; conte Ippolito Fenaroli; commendatore Luigi Torelli, governatore della provincia di Valtellina; commendatore Michelangelo Castelli; cavaliere Luigi Federico Menabrea, maggior generale; cavaliere Arnulfo, ex-deputato; commendatore Giovanni Notta; commendatore Galvagno; conte Ruggiero Gabaleone di Salmour; cavaliere Manfredo Fanti, ministro della guerra; cavaliere Giovanni Durando, tenente generale; nobile Alessandro Manzoni; marchese Erizzo Araldi, sindaco di Cremona; conte G. Martinengo di Villagana; conte Luigi Lechi; nobile Alessandro Porro, governatore della provincia di Genova; monsignore Antonio Novasconi, vescovo della diocesi di Cremona; conte Giovanni Arrivabene; Ignazio Prinetti, governatore della provincia

di Novara; professore Bartolomeo Panizza; professore Antonio Bordoni; G. B. Piazzoni, presidente della Camera di commercio di Bergamo; G. B. Camozzi, sindaco della città di Bergamo; conte F. Roncalli; conte Cesare Giulini della Porta; nobile Carlo d'Adda, governatore della provincia di Torino; Giuseppe Negri; marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio; sacerdote Andrea Merini; ingegnere Elia Lombardini; conte Luigi Barbiano di Belgioioso, ex-podestà di Milano; nobile Giovanni Lauzi; conte Lorenzo Ceppi; Giambattista Nazari.

Con decreto 7 marzo: marchese Orso Serra.

Con decreti 18 marzo: conte Pietro Selvatico; conte Luigi San Vitale; conte Luigi Linati; cavaliere Luigi Chiesi; avvocato Francesco Carbonieri; marchese Ercole Coccapani-Imperiali; marchese Rodolfo Varano dei duchi di Camerino; conte Giuseppe Pasolini; conte Ippolito Gamba; professore Maurizio Bufalini; professore Antonio Montanari; marchese Luigi Pizzardi; marchese Carlo Bevilacqua; conte Giovanni Gozzadini; conte Giovanni Malvozi, generale comandante la guardia nazionale di Bologna.

Con decreti 23 marzo: marchese Gino Capponi; principe Ferdinando Strozzi; cavaliere abate Raffaele Lambruschini; consigliere Celso Marzucchi; consigliere Tito Ceppi, già presidente dell'Assemblea toscana; cavaliere Augusto De Gori Pannilini; cavaliere Emanuele Fenzi; generale Carlo Corradino Chigi; cavaliere Gaetano Giorgini; professore Silvestro Centofanti; professore Francesco Puccinotti; professore Ferdinando Zannetti; professore Gioacchino Taddei; conte Guglielmo Cambray-Digny; marchese Cosimo Ridolfi; cavaliere Vincenzo Salvagnoli; consigliere Enrico Poggi; conte Scipione Borghesi.

Con decreti 23 detto mese: conte Carlo Corsi di Bonasco; professore cavaliere Antonio Caveri.

PRESIDENTE. Debbo annunziare al Senato che in seguito alla morte di vari nostri colleghi il numero dei senatori, che già sono in possesso delle loro funzioni, è ridotto a 90, e che quindi per la validità delle nostre deliberazioni si richiede il numero di 46 senatori presenti.

Ora proporrei di procedere immediatamente alla costituzione degli uffici interni provvisori. Se il Senato acconsente, si potrebbe estrarre in primo luogo i nomi dei 90 senatori testè accennati, e poscia quelli dei nuovi nostri colleghi.

Adottando questo sistema si avranno distribuiti in numero eguale in ciascun ufficio tanto i nuovi come gli antichi senatori: e siccome la prima occupazione nostra dev'essere quella di attendere alla verifica dei titoli dei nuovi senatori, si potrà procedere con maggior facilità, regolarità e speditezza.

Il primo ufficio esaminerebbe i titoli dei senatori nuovi compresi nel secondo; il secondo quelli del terzo; il terzo quelli del quarto; il quarto quelli del quinto ed il quinto quelli del primo.

Gli uffici procedendo poi all'opportuno esame dei ti-

toli stessi si affretteranno a preparare le relazioni da sottoporsi ai voti del Senato in ordine ai titoli già verificati. Cionchè per quanto è fattibile, tenuto conto delle circostanze straordinarie in cui siamo, possano primieramente essere poste in deliberazione le ammissioni di quei nuovi nostri colleghi che saranno presenti, o che si spera potranno esserlo prossimamente.

Se non è fatta osservazione in contrario a questo riguardo, io procederò immediatamente all'estrazione degli uffici:

Prego i signori senatori a volere notare l'ufficio al quale apparterranno, onde i medesimi si possano più facilmente e senza ritardo costituire.

(Il presidente fa l'estrazione a sorte, e gli uffici rimangono composti come segue:)

Ufficio I.

Durando — Cagnone — Riva — Farina — Sonnaz — Persoglio — Casati — Conelli — Bona — Belgioioso — Malvezzi — Porro — Centofanti — Durando G. — D'Adda — Lambruschini — Malaspina — Moris — Di Pollone — Maestri — Dabormida — Lazari — Des Ambrois — Elena — Gioia — Salvagnoli — Ferretti — Gamba — Fenaroli — Galvagno — Gozzadini — Caveri — Borghesi.

Ufficio II.

Audiffredi — San Martino — Di Collegno — Gallina — Costa — Musio — Cadorna — Calabianna — De Foresta — Manno — Stara — Della Marmora — Oneto — S. A. B. il Principe Eugenio — Deferrari duca di Galliera — Marioni — Dalla Valle — Roncalli V. — Giorgini — Serra Orso — Merini — Selvatico — Salmour — Pallavicino-Trivulzio — Puccinotti — Roncalli Francesco — Buffalini — Negri — Castelli — Araldi — Prinetti — Pasolini — Coccapani.

Ufficio III.

Mameli — Girod — Balbi-Piovera — De Cardenas — Sauli Ludovico — Prat — Plezza — Di Castagnetto — Collobiano — Sauli Francesco — Tornielli — Cantù — Forest — Ambrosetti — D'Angennes — Colla — Deferrari Domenico — Gonnet — Corsi — Motta — Lombardini — Marzucchi — Carbonieri — Menabrea — Giulini — Cambray-Digny — Capponi — Vigliani — Taverna — Arrivabene — Ceppi — Martinengo.

Ufficio IV.

Della Planargia — Pamparato — Montezemolo — Nigra — D'Azeglio Massimo — Areso — Quarrelli — Brignole Sale — Regis — Serra Domenico — Jacquemoud — Cibrario — Breme — Caccia — Paleocapa — Sella — Ricci — Mosca — Chiesi — Fanti — Mat-

teucci — Bevilacqua — Fonzi — Poggi — Ridolfi — Camozzi — Strozzi — Zannetti — Chigi — Coppi — Arnulfo — De Gori.

Ufficio V.

Doria — Riberi — Billet — Vesme — Plana — Cataldi — San Marzano — Massa-Saluzzo — Sclopis — Pallavicino-Mossi — Laconi — Borromeo — Chiudo — Imperiali — Pinelli — D'Azeglio Roberto — Picolet — Pallavicini Ignazio — Lechi — Montanari — Taddei — Novasconi — Varano — Pizzardi — Lauzi — Manzoni — Linati — Torelli — Panizza — Nazzari — Piazzoni — San Vitale.

MOZIONI E COMUNICAZIONI DIVERSE.

PRESIDENTE. Domanderò al Senato se non sia suo intendimento di sospendere le sue pubbliche adunanze in considerazione dei giorni che corrono e delle circostanze straordinarie in cui si trovano i nostri onorandi colleghi, come pure per dare tempo agli uffici di attendere ai lavori che loro sono attualmente attribuiti. Se il Senato crede, potrebbe rimandarsi l'adunanza pubblica ai 17 del corrente mese, cioè al martedì della seconda settimana dopo Pasqua.

Se non vi è obbiezione a questo proposito, si intenderà adottato che le sedute pubbliche del Senato siano sospese sino al martedì 17 del corrente mese, riservandosi il presidente di anticiparne la convocazione, o posticiparla, secondo l'occorrenza.

(È adottato.)

Debbo far cenno al Senato di cosa la quale mi pare di qualche urgenza, e sarebbe che venisse istituita una Commissione per attendere alla compilazione del nostro regolamento interno.

Già nella passata Sessione, in seguito del desiderio espresso da molti senatori, l'ufficio della Presidenza aveva costituito nel suo seno una Commissione di tre membri per preparare questo nuovo lavoro; lavoro che sarà forse più di redazione che di riforma, perchè il regolamento che finora ci resse non parve che deasse luogo a cambiamento essenziale. Questo lavoro di cui la Commissione più particolarmente incaricava il senatore Giulio, che tanto desiderio ha lasciato tra noi, fu rimesso a me negli ultimi giorni della sua vita lodevolmente compiuto, ed io l'ho fra le mani pronto a comunicarlo alla Commissione che venisse eletta.

Frattanto se il Senato non credesse di essere ancora in grado di deliberare e stimasse, come altra volta pratico, che il presidente commetta l'incarico ad alcuni dei nostri colleghi di procedere all'esame del regolamento attuale per proporre poi quelle modificazioni che sarebbero credute opportune, ove non siavi opposizione, io mi terrò rivestito di questo mandato. (*Segni di adesione*)

OMAGGI.

PRESIDENTE. Ho l'onore di partecipare i seguenti omaggi fatti al Senato:

1° Del senatore Di Collobiano, di un esemplare della *Storia e descrizione della regia badia d'Altacomba*, scritta dal senatore Cibrario;

2° Altro della Presidenza del Governo della Toscana, di un esemplare dell'opera: *Memorie economico-politiche ossia dei danni arrecati dall'Austria alla Toscana*;

3° Altro dell'avvocato Micheli Cavalleri, di un suo scritto intitolato: *Storia di fatto e di dritto sulla congiunzione delle strade ferrate aventi per centro la città di Milano*;

4° Altro del vice-rettore dell'Università di Torino, di 200 esemplari dell'Orazione inaugurale degli studi della Università medesima letta dal professore cavaliere Fiorito;

5° Altro del direttore generale del debito pubblico, di 150 copie del rendiconto sulla gestione dell'annata 1859 di quella direzione generale.

Nulla essendovi più a proporre, farei presente al Senato che sarebbe bene che si costituissero gli uffici no-

minando i presidenti, i vice-presidenti e segretari rispettivi, per cui non occorrerebbe più un'altra seduta a questo riguardo. Io raccomanderei agli uffici medesimi di procedere con tutta speditezza nel lavoro di cui sono incaricati.

Prego quindi i senatori di volere convenire un momento negli uffici rispettivi per queste elezioni (1).

La seduta è levata alle 2 1/2.

(1) Gli uffici si costituirono poi nel modo seguente:

Ufficio I.

Presidente Des Ambrois — Vice-presidente Casati — Segretario Farina.

Ufficio II.

Presidente Della Marmora — Vice-presidente De Foresta — Segretario Di San Martino.

Ufficio III.

Presidente Sauli Ludovico — Vice-presidente Deferari Domenico — Segretario Giulini Della Porta.

Ufficio IV.

Presidente Cibrario — Segretario Strozzi.

Ufficio V.

Presidente Sclopis — Vice-presidente Borromeo — Segretario San Vitale.